
TRANSYLVANIAN **R**EVUE

Vol. XXXIV, Supplement No. 1, 2025

Historical Sources and the Interpretations of Historians

Edited by
SORIN ȘIPOȘ, GABRIEL MOISA, and LAURA ARDELEAN

ROMANIAN ACADEMY
Chairman:
Academician **Ioan-Aurel Pop**

CENTER FOR
TRANSYLVANIAN STUDIES

Publication indexed and abstracted in the
Clarivate Arts & Humanities Citation Index®
and included in the products of EBSCO, ELSEVIER-Scopus,
CEEOL and ERIH PLUS.

ISSN 2067-1016
ISSN 1221-1249

All material copyright © 2025 by the Center for Transylvanian
Studies and the Romanian Academy.
Reproduction or use without written permission is prohibited.

<http://centruldestudiiitransilvane.ro>
secretariat.cst@acad-cj.ro

Published with the support
of George Barițiu Historical Society Association.

On the cover:
DOMENICO GHIRLANDAIO,
Saint Jerome in His Study (1480),
fresco, 184 × 119 cm
Church of Ognissanti, Florence

Tipar executat de

**BOOK
EXPERT**
Powered by METROPOLIS

www.book-expert.ro

Printed in Romania by Book Expert
www.book-expert.ro

Transylvanian Review continues the tradition of **Revue de Transylvanie**, founded by Silviu Dragomir, which was published in Cluj and then in Sibiu between 1934 and 1944.

Transylvanian Review is published quarterly by the **Center for Transylvanian Studies** and the **Romanian Academy**.

EDITORIAL BOARD

CESARE ALZATI, Ph.D.

Facoltà di Scienze della Formazione,
Istituto di Storia Moderna e Contemporanea,
Università Cattolica, Milan, Italy

MATHIAS BEER, Ph.D.

Institut für donauschwäbische Geschichte
und Landeskunde, Tübingen, Germany

MELANIA-GABRIELA CIOT, Ph.D.

Associate professor at the Faculty of
European Studies, Babeș-Bolyai University,
Cluj-Napoca, Romania

KONRAD GÜNDISCH, Ph.D.

Bundesinstitut für Kultur und Geschichte
der Deutschen im östlichen Europa,
Oldenburg, Germany

HARALD HEPPNER, Ph.D.

Institut für Geschichte, Graz, Austria

PAUL E. MICHELSON, Ph.D.

Huntington University, Indiana, USA

MOMČILO PAVLOVIĆ, Ph.D.

Principal research fellow at the Institute
for Contemporary History, Belgrade,
Serbia

MARIJAN PREMOMIĆ, Ph.D.

Associate professor at the University
of Montenegro, Nikšić, Montenegro

ALEXANDRU ZUB, Ph.D.

Academician, honorary director of A. D.
Xenopol Institute of History, Iași, Romania

EDITORIAL STAFF

Ioan-Aurel Pop

Robert-M. Mihalache

Ioan Bolovan

Ferenc Páll-Szabó

Raveca Divricean

Ana Victoria Sima

Maria Ghitta

Alexandru Simon

Rudolf Gräf

Florian D. Soporan

Virgil Leon

George State

Daniela Mărza

Translated by

Bogdan Aldea—English

Adina Cornea—French

Desktop Publishing

Oana Goia

Cosmina Varga

Correspondence, manuscripts and books
should be sent to: **Transylvanian Review**,
Centrul de Studii Transilvane
(Center for Transylvanian Studies)
12–14 Mihail Kogălniceanu St.,
Cluj-Napoca 400084, Romania.

C O N T E N T S

• Historical Sources and the Interpretations of Historians	5
Argument	7
Sorin Şipoş, Gabriel Moisa, Laura Ardelean	
John Hunyadi and the Genesis of the “White Knight” of the West	13
Ioan-Aurel Pop	
Regulating Power: Ottoman Administrative-Territorial Structures in Moldavia: The Role of the Bey, Kâdı, and Defterdâr	25
Igor Bercu	
Worlds Apart? Wallachian Secular and Spiritual Freedoms in Late Medieval Transylvania	37
Alexandru Simon	
The Complete Collection of Laws of the Russian Empire: An Important Source for Researching the History of Moldova and Bessarabia	45
Igor Şarov	
Fasting Easter Traditions among Romanians in the Principalities as Recorded by Foreign Travelers (1710–1810)	55
Sorin Şipoş	
Slavo-Serbia: An Episode of the Romanian Colonization of Ukraine in the 18th Century	79
Ion Eremia	
Transfer culturale e intermediazione linguistica: Il caso del Telemaco di Petru Maior	91
Federico Donatiello	
Romanians at Universities in Europe: Historical Perspective and Methodological Aspects	105
Cornel Sigmirean	
Reinterpreting Historical Documents According to the Needs of the Political Regime in Communist Romania: The Case of the War of Independence (1877–1878) on Its Centenary	115
Gabriel Moisa	
Press, Culture, and Romanian National Consciousness on the Northwestern Border of United Romania	125
Radu Rominaşu, Laura Ardelean	
Romeno-Ungheria. Un progetto “sui generis” di unione dinastica tra il regno di Romania ed il “regno” ungherese (1921–1922)	143
Şerban Turcuş	

Cultural Publications and the “Memory” of Ideological Attachments. Case Study: The Familia Journal—Series II–IV (1926–1944)	155
Florin Ardelean	
Emil Cioran in Germania: L’influenza di Ludwig Klages	169
Irma Maria Grazia Carannante	
Sovietizzazione versus Romanità: La rimozione del monumento alla Latinità di Timișoara in una fonte d'archivio dell'epoca (1949)	181
Veronica Turcuș	
Immanenza e Storia: considerazioni sulla poesia ‘inattuale’ di Vasko Popa	201
Dan Octavian Cepraga	
The Spatial Evolution of Village Cores in Transylvania: Documentary Sources and Working Techniques	213
Cosmin Patca, Laura Ardelean	
Ștefan Pascu and the History of Historiography: The Temptation of the Synthesis	227
Ionuț Costea	
Nikolaos Skoulidas: A Greek Physician at Moldavia’s Princely Court in Iași (1747–1748)	239
Cristian Luca	
• Varia	253
<hr/>	
H<enr>i Buvelot et son projet de colonisation de la Valachie avec des Suisses (1838–1841) : (in)certitudes et hypothèses	255
Alexandru-Florin Platon, Elena Bedreag	
The Relationship Between Sport and Politics in Yugoslav-Romanian Football (1945–2000)	301
Nemanja Mitrović, Nikola Mijatov	
• List of Contributors	317
<hr/>	

HISTORICAL SOURCES
AND THE INTERPRETATIONS
OF HISTORIANS

Emil Cioran in Germania

L'influenza di Ludwig Klages

IRMA MARIA GRAZIA CARANNANTE

UN'OPERA non rappresenta mai un punto di partenza completamente nuovo, ma si configura piuttosto come una sorta di conclusione o di sintesi di un processo di confronto con il proprio passato e il bagaglio di conoscenze acquisite. Scrivere è il risultato finale di un lungo percorso di distacco da ciò che si è precedentemente appreso. Il testo, infatti, non parte mai da un foglio bianco, ma dialoga sempre con uno strato preesistente, costituito dalle influenze e dalle suggestioni ereditate dalle letture anteriori.

Abbracciando questa prospettiva, Harold Bloom, Gilles Deleuze e Roland Barthes hanno trattato la questione dell'influenza dell'opera d'arte da diversi punti di vista. Per Bloom, ad esempio, l'atto creativo è pervaso da un "conflitto" continuo con i predecessori. Ogni artista si confronta con un'angosciante lotta per superare le impronte lasciate dai capiscuola, dove l'influenza artistica diventa spesso fonte di "angoscia" da parte del creatore, che deve cercare di affermare la propria voce originale nonostante il peso delle aspettative e delle tradizioni letterarie preesistenti.¹

Gilles Deleuze, al contrario, concepisce l'arte come un mezzo per trascendere la soggettività. L'arte non si limita a essere un'interazione tra artisti e precursori, ma diventa un'espressione che va oltre la dimensione personale del soggetto scrivente. Analogamente, Roland Barthes si distanzia dalla centralità dell'autore, proponendo con la sua celebre teoria della "morte dell'autore" una visione della letteratura come spazio di assenza del soggetto biografico. I testi, secondo Barthes, incarnano una dimensione di anonimato e distacco dall'autore, enfatizzando il ruolo dei significati e dei segni rispetto alla personalità dello scrittore.²

In breve, mentre Bloom focalizza la sua attenzione sulla lotta personale che conduce l'artista per tentare di emergere dall'ombra dei predecessori, Deleuze e Barthes si concentrano su una visione dell'arte e della letteratura che supera l'individualità e il conflitto soggettivo, cercando invece di esplorare forme di espressione che vanno oltre il soggetto stesso.³ Questo contrasto riflette diverse concezioni dell'influenza e del ruolo dell'autore nella critica letteraria e in filosofia. Quest'ultima, definita da Gilles Deleuze come "l'arte di formare, inventare e fabbricare concetti",⁴ non è immune all'influenza dei predecessori, come si può osservare nel caso di Emil Cioran.

Durante gli anni universitari a Bucarest, il giovane pensatore romeno era un avido lettore e possedeva una buona padronanza del francese, lingua attraverso cui accedeva a numerosi autori non solo di area tedesca, ma anche spagnola (come Unamuno) e russa

(come Šestov). Nelle biblioteche, i suoi autori di riferimento erano Nietzsche, Schopenhauer, Kant, Hegel, Simmel, Husserl, Spengler, Bergson, Schelling, Jaspers, Klages, Dostoevskij, Fichte, Kierkegaard, Berdjaev, Freud, Heidegger, Pascal, Leibniz, Šestov, Weininger, Stirner, i filosofi dell'antica Grecia, il buddhismo e molti altri. Anni dopo, Cioran rievocava questa intensa stagione intellettuale nei *Cahiers*:

Stamattina ho ripensato all'inizio del mio soggiorno a Bucarest (1928-1929). Quale bramosia! Quale cupidigia di fronte a qualsiasi libro! Non avevo amici, la lettura era la mia vita, e ho letto come nessuno ha mai letto. Tutto quello che sono diventato in seguito era già in nuce in quel ragazzetto che leggeva quindici ore al giorno. Vivo senza dialogo. Nel mio vocabolario non figurava la parola l'altro. Non vi figura nemmeno oggi. (Sì, ahimè!)⁵

Gli anni trascorsi in Germania, frequentando le lezioni di illustri intellettuali, arricchiscono ulteriormente le sue letture e la sua visione del mondo, entrando in contatto con correnti di pensiero che influenzeranno significativamente la sua opera.⁶ Questo periodo segna per lui una fase cruciale, in cui si misura con le contraddizioni e le sfide del pensiero tragico tedesco. In questo contesto, prende forma la sua passione profonda e quasi ossessiva per la “lucidità”, come emerge chiaramente dalla corrispondenza di quegli anni.⁷ Tale passione non si manifesta tanto come una costruzione intellettuale organica, quanto piuttosto come un insieme di angosce dolorose che prefigurano i temi del suo primo libro, *Al culmine della disperazione*.⁸

Nel settembre del 1933, Emil Cioran, dopo aver completato gli studi universitari a Bucarest con una tesi sull'intuizionismo bergsoniano, si trasferisce a Berlino grazie a una borsa di studio della Fondazione Humboldt. Durante il suo soggiorno, frequenta corsi di sociologia, filosofia della religione e storia dell'arte presso l'università, rimanendo particolarmente colpito dalle lezioni di Ludwig Klages. Quest'ultimo, con il suo carisma e le sue riflessioni sui temi dell'anima e dello spirito, esercita un forte fascino su Cioran. Il giovane studioso romeno conosceva già le opere principali di Klages, tra cui *Lo spirito come antagonista dell'anima*⁹ (1932), e aveva letto in Romania il suo libro *Dell'eros cosmogonico*¹⁰ (1921), che aveva contribuito ad alimentare il suo interesse per il pensiero del filosofo tedesco. In un articolo, intitolato, *Prin univeristatea di Berlin* (All'università di Berlino), Cioran riflette sull'esperienza universitaria tedesca e fa questa considerazione:

Ma pensare unicamente per la voluttà che offre il pensiero, pensare in sé, mi sembra qualcosa di notevole, ma non impressionante. Un uomo del genere, che pensa unicamente per il significato delle idee in quanto tali, senza essere affatto un pensatore esistenziale, è Nicolai Hartmann, considerato da alcuni il più grande filosofo tedesco dei nostri giorni. Io, tuttavia, non riesco ad andare oltre Heidegger e Klages. Da quando seguo le lezioni di Hartmann, mi sono convinto che la filosofia debba essere superata, che essa sia troppo poco per coloro che si tormentano fino all'assurdo e che quasi ogni filosofia sia approssimativa, così come sono approssimativi quasi tutti gli individui.¹¹

Cioran è critico nei confronti di quella riflessione filosofica che si limita alla “volutezza” del pensiero che si rivolge unicamente a sé stesso senza che vi sia un reale coinvolgi-

mento esistenziale. Questo tipo di pensiero, che Cioran attribuisce a Nicolai Hartmann (che egli considerava come uno dei più grandi filosofi tedeschi contemporanei e che era diventato professore di filosofia nel 1931), è secondo lui superficiale, approssimativo e insufficiente, dal momento che si concentra sul significato delle idee senza affrontare le questioni esistenziali più profonde. Hartmann, esponente del cosiddetto “realismo critico” che si ricollegava alla fenomenologia husserliana e al neokantismo della scuola di Marburgo, rappresentava per Cioran, che frequentava le sue lezioni di metafisica, un filosofo tipicamente accademico, freddo e distaccato dalla vita.

Cioran sostiene, inoltre, che la vera filosofia si trovi al di fuori delle aule accademiche, e cita come esempio di autentica esperienza filosofica le conferenze tenute da Ludwig Klages. Il giovane borsista sembra prediligere filosofi come l'autore *Dell'eros cosmogonico* o Heidegger, e afferma di essere convinto che la filosofia, nella sua forma attuale, non sia adeguata ad affrontare le complesse questioni esistenziali. A conclusione del suo articolo, Cioran tesse un appassionato elogio a Klages, celebrando l'importanza del suo originale contributo al pensiero filosofico:

Non posso concludere queste righe senza menzionare Ludwig Klages, che non è un professore, ma le cui conferenze all'Università di Berlino, in cui espone il suo sistema filosofico, rappresentano delle gioie incommunicabili. Klages, con l'aspetto di un pastore protestante e il temperamento di un condottiero – traboccante, esplosivo, volubile profetico, misterioso e al contempo erudito – è l'uomo più compiuto che abbia visto finora. Quest'uomo sembra un mago ed esercita un fascino irresistibile. La sua visione filosofica, di cui forse parlerò più avanti, riflette qualcosa del suo tumultuoso temperamento e non è lontana dalla visione di un mago, di un alchimista o di un profeta moderno. E ogni volta che penso a Klages, mi viene in mente un Nae Ionescu che si è formato nella cultura tedesca, che ha divorato molte biblioteche ed è ricco di tante, tantissime solitudini.¹²

Come si può osservare, Cioran esprime una profonda ammirazione per Ludwig Klages, ritratto come una figura carismatica e affascinante, dal carattere mutevole, profetico e misterioso. Il filosofo tedesco incarna una personalità complessa, descritta da Cioran come un'inedita combinazione di tratti da “pastore protestante” e “condottiero”, capace di evocare un'immagine di straordinaria suggestione. La sua natura tumultuosa e la sua visione filosofica lo avvicinano a una figura quasi mitica, che Cioran definisce come un “mago”, un “alchimista” o un “profeta contemporaneo”.

In una lettera indirizzata a Mircea Eliade, lo studente berlinese mette a confronto le idee di Klages con quelle di Nicolai Hartmann, confessando la propria frustrazione per l'esperienza accademica in Germania:

Sono venuto in Germania per cercare di cavarmela, e invece mi sono perso ancora di più. All'università non so come fare con i miei problemi. Ci sono solo due persone con cui potrei lavorare: Nicolai Hartmann, straordinario per il suo spirito analitico, ma richiede la conoscenza della lingua greca, e Ludwig Klages, un temperamento esaltato fino al demonismo, ma, essendo solo un docente ospite, non tiene seminari.¹³

Questa riflessione rivela il disagio provato da Cioran, che aveva sperato di trovare in Germania risposte alle sue inquietudini esistenziali, ritrovandosi ancora più smarrito all'Università di Berlino. Seguire le lezioni dei due filosofi non è per lui semplice: Hartmann richiede la padronanza del greco antico, mentre Klages, in qualità di docente non incardinato, non offre un corso di studio strutturato. Nonostante ciò, è proprio grazie alle conferenze di Klages che Cioran intravede una nuova prospettiva capace di arricchire il suo percorso filosofico.

Negli ultimi anni, i ricercatori che si sono dedicati a Cioran hanno approfondito l'influenza esercitata da Ludwig Klages sulla sua opera. In particolare, Richard Reschika, in un suo articolo intitolato *Der Geist erhebt nicht, sondern zerfleischt. E. M. Ciorans Klages-Rezeption*,¹⁴ individua numerosi studiosi che hanno colto tale impatto: Ulrich Horstmann, ad esempio, è stato uno dei primi a identificare una connessione intellettuale tra Ludwig Klages e Emil Cioran, nel suo libro *Das Untier. Konturen einer Philosophie der Menschenflucht* del 1983, e intravede in entrambe le loro opere una condivisione apocalittica sull'inevitabilità della rovina;¹⁵ Cornelius Hell, nella sua introduzione all'opera di Cioran *Skepsis, Mystik und Dualismus* del 1985, analizza come la dualità tra "natura e spirito" di Klages abbia influenzato Cioran e la sua concezione della vita;¹⁶ Doris Heres osserva che Cioran era più attratto dalla filosofia di Klages, Heidegger e Spengler che da altri pensatori;¹⁷ Rupert Guth, nel suo libro *Die Philosophie der einmaligen Augenblicke* del 1990, afferma che Cioran ha assimilato le idee dalla filosofia della vita di Klages, e che questa influenza è visibile nelle sue riflessioni polemiche;¹⁸ Patrice Bollon ha indagato l'influenza politica di Klages su Cioran, suggerendo che quest'ultimo, attratto dal vitalismo e dall'irrazionale, sostenne in gioventù il nazionalsocialismo¹⁹ e Bernd Mattheus, nel suo libro *Cioran. Portrait eines radikalen Skeptikers* del 2007, riscontra che i temi centrali della filosofia di Cioran sono chiaramente influenzati da Klages, in particolare per quanto riguarda la combinazione di mistica pagana, metafisica biologica e critica culturale.²⁰

Inoltre, Reschika sottolinea che il pensiero filosofico di Ludwig Klages, fondato sulla metafisica biocentrica e sviluppato principalmente nel suo libro *Lo spirito come antagonista dell'anima* (1929/1932), ha esercitato un'influenza significativa sull'opera di Cioran, già a partire dal suo primo libro romeno, *Al culmine della disperazione* del 1934, fino al suo ultimo volume in francese, *Confessioni e anatemi* del 1987, passando per *Cartea amăgirilor* (Il libro delle lusinghe) del 1936, e *Il crepuscolo dei pensieri* del 1940.²¹

Anche Eugen Simion, nell'introduzione al volume delle opere complete di Cioran, considera che il filosofo romeno abbia risentito profondamente dell'influenza di Ludwig Klages e di altri pensatori tedeschi. Nella sua fase iniziale, Cioran si dedicava a riflessioni sulla possibilità di un'antropologia filosofica, analizzando diverse teorie riguardanti la religione, il neohegelismo e la psicoanalisi. In quel periodo, era convinto che il tema centrale della filosofia futura sarebbe stato l'uomo. Successivamente, però, l'incontro con il pensiero di Klages, Leo Frobenius, Solov'ëv, Berdjaev e Richard Kröner portò Cioran a una svolta radicale. Egli giunse alla conclusione che l'essere umano fosse inevitabilmente sopraffatto dalle irrazionalità della vita, rendendo le teorie precedenti incapaci di offrire certezze o possibilità di salvezza. Cioran critica in particolare l'antropologia religiosa, accusandola di giustificare l'uomo esclusivamente in relazione a qualcosa di esterno, come la divinità, piuttosto che fondare il valore dell'essere umano in sé stesso.²²

Ad ogni modo, fra tutti coloro che hanno evidenziato le influenze sull'opera di Cioran, Lucian Blaga è stato il primo a identificare in Klages una fonte di ispirazione fondamentale, accanto a pensatori come Nietzsche, Spengler e Keyserling. In un saggio del 1959, pubblicato postumo nel 1962, dal titolo *Farsa originalităţii* (*La farsa dell'originalità*), Blaga sostiene che Cioran abbia imitato le idee, le opere e lo stile dei suoi maestri, senza apportare alcun contributo realmente originale alla sua elaborazione filosofica:

Emil Cioran pensa meno con la materia grigia e più con le punte infiammate dei nervi. Esalta sopra ogni cosa l'«originalità», compiacendosi delle sue imprese come un cantante che si ascolta mentre canta. Purtroppo, egli non applica la sua mania per dissodare il terreno del pensiero fino alla profondità di una sostanziale e autentica originalità. L'«originalità» di Cioran è, nei suoi punti essenziali, un'imitazione. Per quanto riguarda le idee, su cui si sofferma nei suoi saggi e aforismi, e i criteri che utilizza, si può parlare in Cioran di un fenomeno di amnesia delle virgolette. Le idee di base di Cioran e i criteri sono, certamente, «originali», alcune estremamente originali, ma non appartengono a lui. Gli autori di queste originalità sono, per citarne solo alcuni: Nietzsche, Klages, Spengler, Keyserling.²³

Il testo si offre come una critica corrosiva in merito alla presunta originalità di Cioran. Blaga sostiene che il filosofo di Răşinari, mancando di autenticità, si appropria delle teorie di altri pensatori senza riconoscerne apertamente l'influenza, evitando deliberatamente di citarli e menzionarli. Questo comportamento rivela una certa "immaturità adolescenziale", come osserva Corneliu Horia Cicortaş:

Per Blaga, Cioran dimostra di essere rimasto un adolescente, che vuol essere a tutti i costi originale a Parigi – sia pure servendosi di materiale «d'oltre Reno» datato –, così come aveva tentato, dice Blaga, di essere originale a tutti i costi in Romania negli anni Trenta, quando «faceva un esibizionismo della disperazione» la cui originalità era facilmente riconducibile a Kierkegaard.²⁴

Sempre Cicortaş cita il frammento di una lettera di Blaga inviata nel 1937 a Mircea Eliade:

Cioran, giovane di gran talento, non possiede ancora una propria visione personale, nonostante il dinamismo e il gusto del paradosso presenti nei suoi saggi. Il suo pessimismo nei confronti della cultura romena risulta dal modo in cui egli la analizza, cioè attraverso dei criteri esclusivamente spengleriani. [...] L'anti-intellettualismo e il 'pro-vitalismo' di Cioran è interamente Klages.²⁵

Cioran, dal canto suo, non appena avrà notizia del testo postumo di Blaga, pubblicato su «Contemporanul» il 9 novembre 1962, scriverà questo frammento nei *Cahiers* dove esprime tutta la sua amarezza e delusione nei confronti del suo "idolo":

Avevo messo L. Blaga su un piedistallo (tanto per parlare come le servette), pensavo che fosse al di sopra di noi, che aleggiasse incurante o meditativo, estraneo alle nostre dispute,

incapace di reazioni balcaniche, di sbalzi di umore o di febbrili impulsi di gelosia. La lontananza lo aveva nobilitato, di lui serbavo nella memoria solo tratti puri, stimavo il suo silenzio, la sua apparente mancanza di impulsività e di volgarità. Ahimè! Il dio è crollato. Forse è meglio così. Eccolo come tutti noi (ma è morto, poveretto!), eccolo umano e spregevole. (Dovrei essere meno feroce con uno che ho stimato tanto a lungo. Ma le pagine acide e così penosamente perfide che ha scritto su di me e che sono appena state scoperte tra le sue carte, a due o tre anni dalla sua morte, hanno un tono di testamento, di ingiuria dall'oltretomba – che mi impedisce di essere obiettivo quanto dovrei).²⁶

Qualche pagina più avanti si legge:

19 dic. - Ieri ho perso due ore alla biblioteca della Sorbona, oggi altre due a quella dell'Institut catholique. Perché? Per cercare libri. Nel pomeriggio, dopo aver scartabellato nello schedario della Biblioteca cattolica fino all'ubriachezza, fino allo stordimento, disgustato, sono andato a passeggiare al Luxembourg, facendo tristi riflessioni sul mio caso. A che serve darsi a questa fuga penosa, visto che non inganna nessuno, neanche me? So benissimo che vado in cerca di libri, e per così dire mi ci nascondo dietro, al solo scopo di non lavorare, di scansare il dovere di produrre un'«opera», di scrivere, di non offrire ai sogghigni altrui l'immagine di un fallito. Ma mi disperdo, faccio il possibile per deludere tutti e così inacidirmi. In fondo sono solo un erudito piuttosto penoso, visto che la mia erudizione, ammesso che esista, io la dissimulo, e di certo non la sfrutto [...] Guai allo scrittore che ho ammirato troppo. La mia ammirazione presto si tramuterà in odio o in disgusto. Non posso perdonare i miei idoli. Prima o poi mi erigo a iconoclasta.²⁷

Il contrasto tra la nobile attitudine filosofica e la verità cruda che emerge dalle parole di Blaga produce una lesione dolorosa in Cioran, una sorta di trauma intellettuale ed emotivo che si protrarrà in una lotta interiore tra la ricerca di un senso e il fallimento percepito nel cercarlo, un tema ricorrente nella sua opera. Evocando il paradosso di chi si sente intrappolato in un ciclo di inazione e insoddisfazione, Cioran avverte una profonda frustrazione – probabilmente alimentata dalle critiche ricevute – in cui la ricerca diventa per lui una sorta di facciata in cui si nasconde la propria incapacità di dare forma concreta alle proprie idee. Infine, nel suo autodefinirsi un “iconoclasta”, Cioran esprime la necessità di distruggere le proprie illusioni e di abbattere gli idoli che egli stesso aveva creato. Contrariamente alle accuse di Blaga, questa reazione di Cioran alle critiche, riflette in realtà la sua incessante ricerca di autonomia e originalità, dove l'iconoclastia non rappresenta qui soltanto un atto di rifiuto, ma un processo che, piuttosto che creare, tende a distruggere il vecchio per fare spazio a qualcosa di nuovo; ciò che costituisce in fin dei conti ogni atto creativo.

La critica di Blaga all'opera del pensatore transilvano, che coincideva all'epoca con una campagna diffamatoria orchestrata in Romania contro Cioran,²⁸ sembra non tener affatto in considerazione alcuni aspetti fondamentali e propri del processo creativo: in letteratura esiste da sempre un continuo dialogo fra i vari testi, e tale fenomeno è noto con il nome di “intertestualità” (Kristeva) o “transtestualità” (Genette), termine che indica tutte le relazioni possibili fra un testo e altri testi. Gli scrittori, influenzati da

opere precedenti rielaborano, riscrivono o reinterpretano, in sostanza, elementi della tradizione letteraria, creando così nuove significazioni e nuove prospettive senza necessariamente perdere in originalità. Le influenze vanno dunque intese come semplici punti di partenza, come delle basi che sono state assimilate dall'artista, basi che Cioran ha fatto sue e, grazie proprio a tale processo di incorporazione, egli ha potuto realizzare la sua inconfondibile opera filosofica.

Attraverso il confronto con Klages e altri filosofi, non solo tedeschi, Cioran sviluppa una nuova prospettiva che lo spinge a superare il sé, cioè il soggetto, che era stato in precedenza. Questo processo lo porta a riconsiderare le sue posizioni passate, integrandole con nuove riflessioni, anche quando queste si rivelano in contrasto con le sue idee precedenti.

Harold Bloom avrebbe interpretato questo “superamento” come un atto di rinnegamento del proprio passato,²⁹ necessario per creare una nuova soggettività. Gilles Deleuze, invece, vedrebbe in tale dinamica un conflitto interno, in cui l'artista si confronta con la propria identità, trasformandola nel corso del processo creativo.³⁰ Per Harold Bloom, il rapporto con i precursori è il fulcro del processo di affermazione dell'individuo. L'artista deve confrontarsi con l'influenza dei grandi maestri del passato, un confronto spesso doloroso e complesso, ma che rappresenta un'occasione cruciale per definire e affermare la propria individualità. Gilles Deleuze, invece, colloca il conflitto non tanto nel rapporto con i modelli del passato, quanto in una lotta interna all'artista stesso. Per Deleuze, il vero ostacolo alla creazione è il “fantasma” della propria individualità, che imprigiona l'autore in stereotipi e cliché personali. L'emancipazione da questi luoghi comuni diventa quindi indispensabile per liberarsi dalle stratificazioni soggettive che limitano l'espressione artistica autentica.³¹

Cioran sembra aver adottato uno di questi due processi, o forse entrambi nella sua produzione scrittorica, per fare emergere una inedita soggettività filosofica. Attraverso un'operazione di destrutturazione, egli ha aperto un varco nella sua opera, liberandola dalle sedimentazioni di segni e influenze che le sue letture avevano depositato, trasformandole nella sua personale visione del pensiero. Tuttavia, questa trasformazione, spesso avvenuta in modo inconscio, non ha impedito a molti detrattori di interpretare tale approccio come una semplice e sterile imitazione dei modelli dei grandi maestri.³²

In conclusione, l'opera di Cioran si configura come un esempio emblematico di dialogo intertestuale, in cui le influenze dei grandi pensatori, in particolare della filosofia tedesca e di Klages, sono state rielaborate in modo creativo e personale. Contrariamente a quanto affermano i suoi avversari, che lo accusano di semplice imitazione, Cioran ha saputo trasformare questo patrimonio in una scrittura profondamente innovativa.

Il suo percorso intellettuale può essere sintetizzato in tre momenti fondamentali: inizialmente, ha creato una distanza critica rispetto al bagaglio filosofico precedente; successivamente, secondo la prospettiva di Harold Bloom, ha “contratto” le idee dei suoi precursori, conferendo loro un'impronta distintiva; infine, seguendo una logica affine a quella di Roland Barthes, ha fatto “trasmigrare” le influenze filosofiche nella sua esperienza personale, facendole proprie. Questo processo si conclude con un atto di “deviazione” o fuga in avanti, che segna una liberazione dalla tradizione e apre a nuove possibilità di pensiero filosofico.

Grazie a questo complesso itinerario di confronto, appropriazione e superamento, Cioran ha saputo dialetticamente ridefinire la sua filosofia, rendendola uno strumento di esplorazione intima e universale, capace di parlare al lettore con una voce unica e irripetibile.



Note

1. Harold Bloom, *Kabbalah and criticism*, Continuum, London-New York, 2005, pp. 40-41; si veda anche Harold Bloom, *L'angoscia dell'influenza. Una teoria della poesia*, Abscondita, Milano, 2018.
2. Si vedano i seguenti testi: Roland Barthes, *Critica e verità*, Einaudi, Torino, 2002; Roland Barthes, *L'impero dei segni*, Einaudi, Torino, 2002; Roland Barthes, *Il piacere del testo*, Einaudi, Torino, 1999.
3. Si veda a tal proposito: Elisabetta Orsini, *La poesia prima della poesia. Teoria dell'influenza poetica in Roland Barthes, Harold Bloom e Gilles Deleuze*, «Francofonia», No. 55 (Autunno 2008), pp. 3-20.
4. Gilles Deleuze, Félix Guattari, *Che cos'è la filosofia?*, Einaudi, Torino, 2002, p. 13
5. E. M. Cioran, *Quaderni. 1957-1972*, Adelphi, Milano, 2001, p. 979.
6. Eugen Simion, *Introdúcere*, in *Emil Cioran. Opere. Volume (1)*, ediție îngrijită de Marin Diaconu, introdúcere de Eugen Simion, Academia Română Fundația Națională pentru Știință și Artă, București, 2012, pp. CLIX-CCLXXXII.
7. Emil Cioran, *Lettere al culmine della disperazione. (1930-1934)*, a cura di Giovanni Rotiroti, trad. it. Marisa Salzillo, Mimesis, Milano, 2013. Sul tema della lucidità in Cioran si vedano in particolare: Giovanni Rotiroti, *Il demone della lucidità. Il «caso Cioran» tra psicanalisi e filosofia*, Rubettino, Soveria Mannelli, 2005; Fabio Ciaralli, *Emil Cioran. Odissea della lucidità*, La Scuola di Pitagora, Napoli, 2017.
8. Si veda a tal proposito: Emil Cioran, *Lettere al culmine della disperazione*, a cura di Giovanni Rotiroti, Mimesis, Milano, 2013.
9. Ludwig Klages, *Der Geist als Widersacher der Seele*, Bouvier Verlag Herbert Grundmann, Bonn, 1981.
10. Ludwig Klages, *Dell'eros cosmogonico*, PGRECO, Milano, 2012.
11. “Dar să gândești numai pentru voluptatea gândirii, să gândești în sine, mi se pare ceva remarcabil, dar nu impresionant. Un astfel de om, care gândește numai pentru semnificația ideilor ca atare, care n-are nimic dintr-un gânditor existențial, este Nicolai Hartmann, considerat de unii drept cel mai mare filosof german de astăzi. Eu nu pot trece, însă, peste Heidegger și Klages. De când îl audiez pe Hartmann, m-am întărit în convingerea că filosofia trebuie depășită, că ea este prea puțin pentru acei cari se frământă până la absurd și că aproape orice filosofie este aproximativă, precum aproximativi sunt aproape toți oamenii”. (Emil Cioran, *Prin universitatea din Berlin*, «Vremea», noiembrie 1933, in *Emil Cioran. Opere. Volume (2)*, *Publicistică, Manuscrise, Corespondență*, ediție îngrijită de

- Marin Diaconu, *introducere* de Eugen Simion, Academia Română Fundația Națională pentru Știință și Artă, București, 2012, p. 482. [traduzione mia]).
12. “Nu pot să-nchei aceste randuri fără să amintesc de Ludwing Klages, care nu este profesor, dar ale cărui conferințe la Universitatea din Berlin, în care își expune sistemul său de filosofie, sunt bucurii necomunicabile. Klages, cu aspect de pastor protestant și cu temperament de condotier, debordant, exploziv, volubil și profetic, misterios și în același timp erudit, este omul cel mai realizat dintre cați am văzut până acum. Acest om seamănă a magician și este de un farmec irezistibil. Viziunea sa filosofică, despre care voi vorbi poate mai târziu, respiră ceva din tumultul său temperamental și nu este departe de viziunea unui magician, a unui alchimist sau a unui profet modern. Și, de câte ori mă gândesc la Klages, văd un Nae Ionescu, format în cultura germană, cu multe biblioteci devorate și cu multe, multe singurătați” (Ibid., pp. 483-484, [traduzione mia]).
 13. “Am venit în Germania ca să mă descurc și m-am încurcat și mai rău. La Universitate n-am ce face cu problemele mele. Sunt numai doi oameni la cari aş putea lucra: Nicolai Hartmann, extraordinar ca spirit analitic, dar care pretinde limba greacă, și Ludwig Klages, un temperament exaltat până la demonie, dar, acesta fiind numai invitat, nu face seminar”. (Emil Cioran, *Corespondența*, în *Emil Cioran. Opere. Volume (2)*, p. 1033 [traduzione mia]).
 14. Richard Reschika, *Der Geist erhebt nicht, sondern zerfleischt. E. M. Ciorans Klages-Rezeption*, «Synthesis philosophica», vol. 38, no. 1, 2023, pp. 61-83.
 15. Ulrich Horstmann, *Das Untier. Konturen einer Philosophie der Menschenflucht*, Medusa, Wien-Berlin, 1983, p. 81.
 16. Cornelius Hell, *Skepsis, Mystik und Dualismus. Eine Einführung in das Werk E. M. Ciorans*, Bouvier Verlag Herbert Grundmann, Bonn, 1985, p. 98.
 17. Doris Heres, *Die Beziehungen der französischen Werke Emile Ciorans zu seinen ersten rumänischen Schriften*, Studienverlag Dr. N. Brockmeyer, Bochum, 1988, p. 23.
 18. Rupert Guth, *Die Philosophie der einmaligen Augenblicke. Überlegungen zu E. M. Cioran*, Königshausen & Neumann, Würzburg, 1990, p. 79.
 19. Patrice Bollon, *Cioran, l'hérétique*, Gallimard, Paris, 1997.
 20. Bernd Mattheus, *Cioran. Portrait eines radikalen Skeptikers*, Matthes & Seitz, Berlin, 2007, p. 69.
 21. Richard Reschika, *Der Geist erhebt nicht, sondern zerfleischt*, p. 81.
 22. Eugen Simion, *Introducere*, p. XV.
 23. “Emil Cioran gândește mai puțin cu materia cenușie, pe cât cu capetele reumatice ale nervilor. El exaltă mai presus de orice „originalitatea”, încântându-se de isprăvile sale ca un cântăreț care se ascultă cântând. Din nefericire omul nu-și aplică mania desțelenind el însuși pământul gândirii până la o adâncime unde ar putea fi vorba despre o substanțială, efectivă originalitate. „Originalitatea” lui Cioran este, în punctele ei esențiale, mimată. Cât privește ideile, la care se oprește în eseistica și prin aforismele sale, și criteriile de care face uz, se poate vorbi la Cioran despre un fenomen de amnezie a ghillimelelor. Ideile de teme ale lui Cioran și criteriile sunt, desigur, „originale”, unele superlativ originale, dar ele nu sunt ale lui Cioran. Autorii atâtor originalități sunt, ca să amintesc numai pe unii dintre ei: Nietzsche, Klages, Spengler, Keyserling” (Lucian Blaga, *Farsa originalității* (1959); în „Contemporanul”, nr. 45 (839), 9 noiembrie 1962, p. 1, 7, în *Emil Cioran. Opere. Volume (1)*, p. 1515, [traduzione mia]).

24. Horia Corneliu Cicortaș, *Nei meandri di una lunga amicizia: Emil Cioran e Mircea Eliade in Cioran in Italia, Atti del Convegno (Roma, 10 novembre 2011)*, a cura di Antonio Di Gennaro e Gabriella Molcsan, Aracne, Roma, 2012, p. 68.
25. Ibid., p. 69.
26. E. M. Cioran, *Quaderni*, pp. 144-145.
27. Ibid., p. 148.
28. Horia Corneliu Cicortaș, *Nei meandri di una lunga amicizia*, p. 68.
29. Harold Bloom, *Kabbalah and criticism*, p. 86.
30. Gilles Deleuze, *Francis Bacon. Logique de la sensation*, La différence, Paris, 1984, p. 57.
31. Elisabetta Orsini, *La poesia prima della poesia*, p. 7.
32. Storicamente, tuttavia, non sono mancati coloro che intervennero sulla stampa a difendere il filosofo transilvano dalle accuse di “epigonismo”. Per esempio, in un articolo del 1940, il giornalista clujano Ilariu Dobridor mette in evidenza infatti l’ingiustizia delle critiche superficiali rivolte a Cioran: «Ah, sì, sappiamo che molti mormoreranno: Cioran è influenzato da Nietzsche, da Kierkegaard, da Klages, da Spengler, ecc., e che la sua disperazione e complessità non sono altro che una maschera, creata apposta per confondere e fare scalpore. Tutti questi pregiudizi da caffetterie sono solo parole vuote. È vero che Emil Cioran, come ogni giovane intellettuale degno di questo nome, ha letto molto. Lui, in particolare, è possessore di una cultura ricca e ben assimilata: filosofica, letteraria, musicale, scientifica e politica. Chiunque abbia avuto occasione di parlare a fondo con lui nota immediatamente che questa è una delle sue caratteristiche più sorprendenti e affascinanti. Che il talento e le virtù lo abbiano portato su un percorso spirituale diverso da quello degli altri – e dobbiamo riconoscere che Cioran ha il suo percorso personale – non è né titolo di gloria né motivo di accusa. Al di là delle peregrinazioni giovanili e delle letture, su un piano di alte tensioni metafisiche, si realizza, in forma diretta, musicale e poetica, la vocazione dell’autentico pensatore Emil Cioran» (Ilariu Dobridor, *Amurgul gândurilor*, în „Sfarmă-Piatră”, an VI, nr. 22, 19 mai 1940, p. 2, in *Emil Cioran. Opere. Volume 1*, p. 1240, [traduzione mia]). Spesso accusato di essere semplicemente influenzato da altri pensatori come Nietzsche, Kierkegaard, Klages o Spengler, o di usare la disperazione per confondere e affascinare il lettore, Cioran diventa così la vittima di critiche superficiali e infondate, come sostiene Dobridor, secondo cui Cioran è riuscito a seguire la sua vocazione di pensatore autentico, al di là delle sue letture giovanili.

Abstract

Emil Cioran in Germany. The influence of Ludwig Klages

This article examines Ludwig Klages’ influence on Emil Cioran’s work. Drawing on the theories of Harold Bloom, Roland Barthes, Gilles Deleuze, and Julia Kristeva, it argues that Cioran did not merely imitate the authors he read, contrary to Lucian Blaga’s claim in a 1959 essay, published posthumously in 1962, titled *Farsa originalității*. In this essay, Blaga asserted that Cioran had copied the ideas, works, and style of his mentors—particularly Nietzsche, Klages, and Spengler—without adding anything original to his own writing. However, a detailed analysis of Cioran’s texts shows the opposite: intertextual passages that allowed him to craft a literary corpus rich in cultural and multicultural elements, while remaining deeply original. German philosophy, especially Klages’ ideas, undeniably shaped Cioran’s thinking, as shown by scholarly analyses. Still,

this influence did not stop Cioran from expressing his unique reflections. The textual dialogue in his works links diverse writings, where the transformation and the reworking of sources not only highlight the variety of materials used, but also suggest a dynamic, evolving thought process. This process reflects the vitality and constant evolution of Cioran's ideas.

Keywords

Emil Cioran, Ludwig Klages, Lucian Blaga, intertextuality, Romanian literature

CONTRIBUTORS

FLORIN ARDELEAN, Ph.D. habil.

Associate Professor at the Faculty of History, International Relations, Political Science and Communication Sciences, University of Oradea
1 Universităţii St., Oradea 410087, Romania
Email: fardelean@uoradea.ro

LAURA ARDELEAN, Ph.D.

Lecturer at the Faculty of History, International Relations, Political Science and Communication Sciences, University of Oradea
1 Universităţii St., Oradea 410087, Romania
Email: laura_ardelean@uoradea.ro

ELENA BEDREAG, Ph.D.

Researcher at the Nicolae Iorga Institute of History, Romanian Academy
1 Aviatorilor Blvd., Bucharest 011851, Romania
Email: elena_bedreag@iini.ro

IGOR BERCU, Ph.D.

Associate Professor at the Moldova State University
60 Alexei Mateevici St., Chişinău 2009, Republic of Moldova
Email: igor.bercu@usm.md

IRMA MARIA GRAZIA CARANNANTE, Ph.D.

Researcher at the Department of Studi letterari, Linguistici e Comparati, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"
Via Chiatamone, 61/62, Napoli (NA) 80121, Italia
Email: icarannante@unior.it

DAN OCTAVIAN CEPRAGA, Ph.D.

Professor at the Department of Linguistic and Literary Studies, University of Padua
1 Piazzetta G. Folena, Padua 35137, Italy
Email: danoctavian.cepraga@unipd.it

IONUȚ COSTEA, Ph.D.

Associate Professor at the Faculty of History and Philosophy, "Babeş-Bolyai" University of Cluj-Napoca
1 Mihail Kogălniceanu St., Cluj-Napoca 400084, Romania
Email: ionut.costea@ubbcluj.ro

FEDERICO DONATIELLO, Ph.D.

Researcher at the Department of Linguistic and Literary Studies, University of Padua
Via E. Vendramini 13, Padua 35137, Italia
Email: federico.donatiello@unipd.it

ION EREMIA, Ph.D.

Professor at the Moldova State University
60 Alexei Mateevici St., Chişinău 2009, Republic of Moldova
Email: ioneremia2007@gmail.com

CRISTIAN LUCA, Ph.D. habil.

Professor at the Lower Danube University of Galaţi
Director of the Romanian Institute of Culture and Humanities Research
Palazzo Correr, Cannaregio 2214, 30121, Venice, Italy
Email: cristian.luca@ugal.ro

NIKOLA MIJATOV, Ph.D.

Research associate, Institute for Contemporary History, Belgrade
11 Nikola Pašić Square, Belgrade 11000, Serbia
Email: nikola.mijatov@isi.co.rs
ORCID: 0000-0002-6499-4484

NEMANJA MITROVIĆ, Ph.D.

Research associate, Institute for Contemporary History, Belgrade
11 Nikola Pašić Square, Belgrade 11000, Serbia
Email: nmitrovic@isi.co.rs
ORCID: 0000-0002-7322-0691

GABRIEL MOISA, Ph.D. habil.

Professor at the Faculty of History, International Relations, Political Science and Communication Sciences, University of Oradea
1 Universităţii St., Oradea 410087, Romania
Email: gabimoisa@hotmail.com

COSMIN PATCA, Ph.D.

Lecturer at the Faculty of History, International Relations, Political Science and Communication Sciences, University of Oradea
1 Universităţii St., Oradea 410087, Romania
Email: cosminpatca@yahoo.com

ALEXANDRU-FLORIN PLATON, Ph.D.

Professor emeritus at the Faculty of History,
Alexandru Ioan Cuza University
11 Carol I Blvd., Iași 700506, Romania
Email: aplanton@uaic.ro

IOAN-AUREL POP, Ph.D.

Professor at the Faculty of History and Philosophy,
“Babeș-Bolyai” University of Cluj-Napoca
President of the Romanian Academy
11 Napoca St., Cluj-Napoca 400088, Romania
Email: iapop@acad.ro

RADU ROMÎNAȘU, Ph.D.

Lecturer at the Faculty of History, International
Relations, Political Science and Communication
Sciences, University of Oradea
1 Universității St., Oradea 410087, Romania
Email: rrd1214@yahoo.com

CORNEL SIGMIREAN, Ph.D.

Researcher at the “Gheorghe Șincai” Socio-Human
Research Institute in Târgu Mureș of the Romanian
Academy
10/A Alexandru Papiu Ilarian St., Târgu Mureș
540074, Romania
Email: cezar_sigmirean@yahoo.com

ALEXANDRU SIMON, PhD.

Research Professor at the Romanian Academy,
Centre for Transylvanian Studies,
12-14 M. Kogălniceanu St. Cluj-Napoca 400088,
Romania
Email: alexandru.simon@acad.ro

IGOR ȘAROV, Ph.D. habil.

Professor at the Moldova State University
60 Alexei Mateevici St, Chișinău 2009, Republic
of Moldova
Email: igor.sarov@usm.md

SORIN ȘIPOȘ, Ph.D. habil.

Professor at the Faculty of History, International
Relations, Political Science and Communication
Sciences, University of Oradea
1 Universității St., Oradea 410087, Romania
Email: ssipos@uoradea.ro

ȘERBAN TURCUȘ, Ph.D. habil.

Professor at the Faculty of History and Philosophy,
“Babeș-Bolyai” University of Cluj-Napoca
1 Kogălniceanu St., Cluj-Napoca 400084, Romania
Email: serban.turcus@ubbcluj.ro

VERONICA TURCUȘ, Ph.D.

Researcher at the “George Barițiu” Institute
of History in Cluj-Napoca in Cluj-Napoca
of the Romanian Academy
12-14 M. Kogălniceanu St., Cluj-Napoca 400088,
Romania
Email: vturcus@yahoo.it